

Roma, 17 luglio 2016
Traccia della predicazione

Efesini 5,8-14

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Piazza Cavour, via Marianna Dionigi e altre vie contigue fino al lungotevere, in queste ultime settimane sono prive d'illuminazione pubblica per un guasto, più volte segnalato.

L'altra notte, dopo gli ultimi eventi tragici accaduti in Puglia, in Francia in Iraq e in Turchia, osservavo dalla una finestra dell'appartamento di servizio la via e la piazza avvolte dal buio. Avevo appena terminato di leggere l'ultimo romanzo di Cristina Comencini, *Essere vivi (un percorso di vita che emerge dalle ombre alla luce)*, nella mia mente erano apparse vive e incisive le parole del testo di oggi: *ma ora siete luce nel Signore*. Il contrasto così stridente tra le parole di Efesini e l'esperienza della notte non ho potuto fare a meno di comunicarvelo.

L'antico conflitto tra tenebre e luce, pur nella mia modesta elaborazione, appartiene all'esperienza quotidiana della nostra vita. Non scandalizzatevi se il guasto all'illuminazione pubblica è mescolato alle tragedie vere e all'emozione della lettura di un romanzo. La percezione personale è spesso il frutto della somma delle nostre esperienze e dei nostri turbamenti. Nella nostra storia il buio la fa spesso da padrone. Il male nelle sue molteplici manifestazioni, dalla banalità alla grandiosità, è sempre motivo di dolore e inquietudine. L'autore di Efesini scrive una profonda meditazione su *Cristo nella sua Chiesa*, rilevando la manifestazione di Dio nell'evento di Cristo, luce e salvezza, proprio in questo mondo di tenebre.

Efeso è una chiesa formata in gran parte da persone provenienti dal paganesimo; la cultura dominante nella città è il prodotto di sapienza ellenistica e suggestioni religiose orientali. Il destino segna ogni momento della vita di donne e uomini del tempo.

Dalle tenebre, si pensava, si può forse uscire attraverso un processo religioso di riti di conoscenza, tuttavia, il futuro rimaneva oscuro e incerto, perché le tenebre sono dominate da cause che sfuggono alle possibilità umane. E' una schiavitù delle tenebre. L'autore dichiara che in Cristo si è nella luce; Cristo ha vinto il buio della morte e noi siamo stati rivestiti dalla sua luce, anzi, siamo in lui già luce che può rischiarare le tenebre di oggi, attraverso l'annuncio della Parola e la testimonianza in atti d'amore. Per Cristo è possibile comportarsi per ciò che grazie a lui siamo diventati: figli di luce. Risplende la grazia di Dio che è entrata decisamente nel mondo e nella storia con Gesù Cristo. L'opera che dà frutti è l'esistenza nella fede in Cristo, parole e atti. Non sei chiamato a sottrarti alle tenebre, ma a contrastarle; la Chiesa affronta il conflitto con le tenebre nella certezza dell'avvenire nel Regno di Dio. Cristiane e cristiani sono strumenti di amore e riconciliazione, essi sono presenti nel mondo, non sono in fuga dalle tenebre, ma le affrontano con risoluta fiducia nel Signore. Le tenebre, per quanto riguarda i cristiani e le cristiane sono, infatti, già superate, appartengono al passato. Nella precarietà non è più la luce, bensì le tenebre. Il Signore che ha vinto la morte ha manifestato nel mondo la decisione di Dio nel grande Sì della risurrezione.

La luce denuncia le tenebre, le affronta e le disperde. E' l'immagine di una Chiesa che resiste al male, lo affronta, lo denuncia e offre all'umanità la grande possibilità dell'amore e della vita.

Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce. Questo è l'inno battesimale che è nato dalla tradizione di Israele; non sappiamo con certezza chi l'abbia elaborato, ma ha delle profonde radici bibliche in Isaia: (26,19) *Rivivano i tuoi morti! Risorgano i miei cadaveri! Svegliatevi ed esultate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è rugiada di luce e la terra ridarà alla vita le ombre.* (60, 1,2) *«Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te! Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il SIGNORE e la sua gloria appare su di te.*

In Notte inquieta, l'autore, Albrecht Goes, cappellano militare evangelico, all'alba, poco prima dell'esecuzione del condannato a morte che ha accompagnato, scrive: Come servo del Vangelo – per questo ero stato chiamato qui – dimostrai quale fosse il mio posto: dalla parte dei vinti. La verità del Vangelo è la follia del mondo, la sua ironia e il suo furore (dal fronte orientale autunno 1942). Alle cristiane e ai cristiani è chiesta l'attiva compassione evangelica che illumina, in Cristo, ogni notte inquieta.

Amen.

Antonio Adamo